

QUESTO SITO UTILIZZA COOKIE, ANCHE DI TERZE PARTI, PER INVIARTI PUBBLICITÀ E SERVIZI IN LINEA CON LE TUE PREFERENZE. CHIUDENDO QUESTO BANNER, SCORRENDO QUESTA PAGINA O CLICCANDO UN QUALUNQUE SUO ELEMENTO ACCONSENTE ALL'USO DEI COOKIE. PER SAPERNE DI PIÙ O NEGARE IL CONSENSO A TUTTI O AD ALCUNI COOKIE [CLICCA QUI](#) ACCETTO



POLITICA ECONOMIA ESTERI LIFE CULTURE CITTADINI BLOG VIDEO Italia Edition

Luca Romano  
 Critico filosofico

IL BLOG

# Sei libri da leggere assolutamente quest'inverno

12/11/2019 12:39 CET | Aggiornato 2 ore fa



EVGENYATAMANENKO VIA GETTY IMAGES

Tra i libri pubblicati in questo autunno, ci sono sicuramente sei titoli che meritano d'esser consigliati e raccontati. Libri anche molto diversi tra loro, che in comune hanno qualità di scrittura, storie che meritano d'esser lette e attenzione degli editori nei confronti degli esordienti e del mondo letterario più giovane.

Inizio questi suggerimenti con il primo romanzo di [Remo Rapino](#), a tutti gli effetti un esordio letterario nel mondo del romanzo per uno scrittore che è stato insegnante di filosofia e che pubblica con [Minimum Fax](#), [Vita, morte e miracoli di Bonfiglio Liborio](#), libro scritto con una consapevolezza letteraria decisamente non da esordiente.

Il romanzo racconta la vita di Liborio Bonfiglio attraversando, nei margini popolari, la storia di alcuni dei più importanti cambiamenti italiani, dalla morte di Togliatti, alle proteste operaie, alle rivolte studentesche, alla situazione delle cliniche psichiatriche durante la riforma Basaglia, e ancora oltre. Ma è da questo snodo forse bisogna partire per capire il senso del lavoro letterario di Remo

CONTENUTO OFFERTO DA TRENINO SVILUPPO



10 cose da fare (e sapere) sul Trentino aspettando le Olimpiadi 2026

TENDENZE



Mittal e l'arte della fuga. Barbara Lezzi: "Non voterò mai lo scudo penale"



Nave italiana assaltata da pirati nel Golfo del Messico, 2 feriti



Centrodestra oltre il 50%



"The Irishman" come un trailer: il cinema nelle sale secondo Netflix



Conte scrive ai ministri: "Portate idee per l'Illva di Taranto"



Diffamò Salvini: Don Giorgio De Capitani condannato. Dovrà pagare 7500 euro di multa

Rapino, perché la lingua scelta per raccontare la vita di Liborio Bonfiglio è conforme al modo di pensare del protagonista, al suo vivere il Novecento da metà degli anni '20 al primo decennio del duemila in una situazione contemporaneamente di partecipazione ed estraneità. Dall'essere lo scemo del villaggio al suo lavoro manuale proletario, dal suo cambiare diverse città, al vivere la Storia che da certe persone, come il Liborio Bonfiglio, è sempre e solo stata subita: Remo Rapino disegna un personaggio con una voce contemporaneamente semplice e ricercata.

“Il dottore Mattolini Alvisè mi disse Amico mio e non me l'aveva mai detto prima di allora quella parola dell'amicizia, e cercava di farmi capire che forse mi stavo proprio impazzendo se non volevo uscire da quel posto che alla fine era solo un manicomio anche se funzionava bene, ma sempre manicomio era, e che si stavano nuove leggi che aveva fatto un medico bravo bravo che si chiamava Basaglia, e che se c'era Basaglia al posto suo di sicuro mi faceva uscire e di corsa pure, che io non ero mai stato matto ma solo sfortunato.”

Per quanto riguarda il sempre fervido mondo dei racconti, da poco è in libreria una raccolta di dodici racconti di [Giorgio Ghiotti](#) intitolata [Gli occhi vuoti dei santi](#), pubblicata nella meravigliosa veste grafica di Hacca edizioni. Giorgio Ghiotti riesce a utilizzare la parola con attenzione dando spazio a dodici storie raccontate da più punti di vista, tra i quali ad esempio quello di un vedovo, quello di un ragazzo che crede di essere stato scelto da Dio per liberare la sua famiglia dal male o dal punto di vista di alcuni adolescenti attratti dal sesso e dalle prime esperienze. Ma, nonostante l'attrattività delle storie è sulla scrittura che bisogna soffermarsi perché è difficile procedere senza notare l'accuratezza stilistica dell'autore che attraverso frasi brevi ritma con forza un'alternanza tra semplicità e complessità di pensiero, andando a mostrare il rapporto talvolta strettissimo che può esserci tra poesia e narrazione:

“Gli anni passano. Il bambino diventa un giovane uomo. Figlio unico. Ha imparato che il contrario della maledizione è la pietà, che si può piangere più d'amore che di morte. Ha sperimentato per la prima volta il corpo di una donna. Con curiosità, con imbarazzo. Il calore che si muove sotto le mani. Non saprebbe dire se gli è piaciuto, forse si aspettava di più. È stato ammesso agli esami di maturità con la media più alta della classe, per la promozione sua madre e suo padre gli hanno regalato un soggiorno di una settimana a Londra. Ha visitato i giardini di Kensington, scattato foto con Buckingham Palace alle spalle, trattenuto il respiro salendo sulla ruota panoramica più alta al mondo. Si è sentito vicino agli angeli. Gli angeli gli piacciono moltissimo. È dell'immortalità che ha sempre diffidato.”

La seconda raccolta di racconti che vi consiglio è [Racconti di Juarez del Sud](#) di Luca Mignola, pubblicato per Wojtek edizioni. Luca Mignola in questo testo è

**ISCRIVITI E SEGUI CULTURE**

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. [Per saperne di più](#)

✉ **Newsletter**

[redazione@email.it](mailto:redazione@email.it)

Iscriviti ora →

Twitter Facebook  
 Instagram Messenger  
 Flipboard

**DAL WEB**

Contenuti Sponsorizzati



**96enne vende la propria casa: guardate che arredamento**

Post Fun



**50 SUV il cui valore sta crollando**

SUV Site



**L'RC Auto con Unibox che chiama carroattrezzi e soccorsi**

UnipolSai

da Taboola

stato in grado di ricostruire una ambientazione, quella di Juarez del Sud, nella quale si muovono più che storie e personaggi, stili e influenze letterarie. La lettura procede costantemente all'interno del testo e all'esterno, in riferimenti dalla letteratura sudamericana, alla tradizione italiana, dai corpi dei protagonisti ai fantasmi che da sempre avvolgono la letteratura. La scrittura di Mignola annuncia ciò che essa stessa è in grado di fare, portare il lettore al di là del buio che spesso avvolge le parole stesse:

“Spesso questi frammenti ci parlavano della vita di Juarez del Sud con crudeltà. Le nostre madri temevano che quelle storie avrebbero fomentato in noi la paura, costringendoci a rifiutare il mondo e Juarez del Sud. Noi, invece, avvertivamo la felicità.

Juarez del Sud ci avrebbe corrotti, questo le nostre madri non lo ignoravano e temevano che i racconti del nonno avrebbero facilitato l'accesso nella nostra coscienza del male esondato dal Sarno. [...] I racconti erano fenditure nel buio. Il nonno ci aveva autorizzato a sporgerci oltre la ringhiera del balcone, ma in qualche modo le sue epifanie supplivano all'esperienza diretta. Le parole ci facevano vedere al di là dove non si vedeva niente”.

Riportato da poco in libreria in Francia e pubblicato da poco in Italia, edito da Cliquot, troviamo [La città senza Cielo](#) di Jean Malaquais. La città senza cielo è un romanzo che ritrova in una certa tradizione che va dagli intrecci di Kafka alle profezie di scrittori come Orwell e Ray Bradbury, una forma stilistica decisamente piacevole alla lettura. E mentre Pierre Javelin, il protagonista di questa storia, attraversa la città oscillando tra la ricerca negli altri della conferma della propria identità, e la ricerca della propria compagna scomparsa improvvisamente, il lettore scopre che in realtà Malaquais sta costruendo un sistema-città in grado di ingoiare i propri cittadini in meccanismi di potere e di controllo.

“Non mi aspettavo un miracolo, tutt'altro. Non c'era neppure una possibilità su un milione di arrivare a Catherine tramite la posta; solo che, ridotto a brancolare in un vicolo cieco, dovevo aggrapparmi anche all'imponderabile. Dopotutto, e proprio perché i miracoli non esistevano, le reti che mi avvinghiavano non erano né potevano essere perfette. Un filo stretto male era sufficiente a ritardare, chissà forse a neutralizzare lo strangolamento.”

Tra i libri tornati in libreria c'è anche l'atteso [Gli interessi in comune](#), di Vanni Santoni, pubblicato per la prima volta nel 2008 e ritornato sugli scaffali per Laterza da poco. Gli interessi in comune è un libro articolato in maniera molto netta, ogni capitolo ha il nome di una droga o del suo principio attivo, dal tabacco alla psilocibina, dall'alcol alla canapa, dall'LSD alla Ketamina, ma più che un libro sulle droghe è un libro che affronta la storia di alcuni ragazzi più o meno di provincia.